

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Catechesi alle famiglie di don Danilo Dorini del 18 dicembre 2010

Dal dipinto di Edvard Munch
Loten-Oslo (Norvegia) 1863 - Ekely-Oslo 1944

“IL GRIDO (THE SCREAM) o L’URLO”
1893
Oslo, Nasjonal Galleriet



Sguardo generale

- * Una figura in primo piano è accanto a un parapetto sul ciglio di una strada.
- * Le colline sullo sfondo dagradano verso l'insenatura del mare, un fiordo norvegese.
- * L'opera nasce da un'esperienza concreta: Munch soffriva dentro di sé a causa dei lutti famigliari che avevano segnato la sua infanzia; la morte dei genitori e di due fratelli.
- * Mediante la pittura Munch cercava di superare il limite della morte e di conseguire una pace interiore.
- * Nella cultura nordica, incentrata sui miti, hanno molta importanza le forze della natura e il loro impatto sulle persone.
- * Scrisse Munch: la pittura *“per certi aspetti è una forma di egoismo ma spero sempre di riuscire per il suo tramite ad aiutare gli altri a vederci chiaro”*.
- * Questo *“grido”* è dunque un suo personale autoritratto come pure una immagine del dolore universale.

Osservazioni

Il volto.

Sembra una maschera.

Un tema diffuso in arte alla fine dell'800 sulla scia dell'analisi di S. Freud dell'animo umano.

- * L'attenzione va alla bocca, deformata in un ovale che trasmette un senso di orrore e disperazione.
- * Gli occhi sono vuoti come in un teschio, mentre le mani pare che tappino le orecchie per non sentire il proprio urlo, il grido della propria disperazione.

Il filosofo di riferimento è il danese Søren Kierkegaard il quale, dopo la morte del padre, scrive nel suo diario: *“Il mio soffrire proveniva spesso dal fatto che tutto ciò che il mio vero io si augurava di poter dimenticare, quel fardello di dubbi, di preoccupazioni, d'inquietudini nella sua ricerca di una visione generale del mondo, un io riflettente cercava poi come d'inculcarselo, di trattenerlo come un momento di transizione in parte necessario e in parte interessante, per paura di essermi appropriato di un risultato con la frode”*.

Cielo e mare.

Sul ruolo della natura Munch scrisse *“In uno stato fortemente emozionale un paesaggio susciterà un particolare effetto. Raffigurando un paesaggio si produrrà un dipinto influenzato dal proprio umore. Questo umore è la cosa principale; la natura è solo un mezzo”*.

- * Il tramonto è rosso come il sangue, indice della lacerante sofferenza interiore dell'artista.
- * Mentre il mare è un turbinio di forze segno del suo tormento.
- * L'uomo che urla sembra ondeggiare a causa delle forze della natura.

I due personaggi.

- * Si allontanano indifferenti abbandonando l'uomo che urla: la solitudine
- Poesia di Salvatore Quasimodo

Ognuno sta solo sul cuor della terra

trafitto da un raggio di sole:

ed è subito sera.

- * La strada indica la promiscuità della vita; può essere collegamento come pure allontanamento, dipende dal senso di marcia in cui la si percorre.

Conclusioni

In questo grido disperato è possibile sentire l'eco del grido di ogni persona che si sente schiacciata dalla sofferenza e dalla morte imminente a cui non sa dare né un senso né una spiegazione.

Gesù stesso morì emettendo un forte grido (Mt 15,37) ma non fu l'ultima parola della sua vita: questa è la differenza sostanziale.

L'alleluja della mattina di Pasqua è più forte di ogni altro grido, disperato o meravigliato che sia.